



**Fallimento Calcio Catania**  
Sigilli al Village  
di Torre del Grifo  
Sigi in silenzio  
ma proverà a fare  
l'ultimo tentativo

G. FINOCCHIARO, G. TOMASELLO pagine 28-29



**SCIAME SISMICO**  
Epicentro a Motta  
paura anche in città

SERVIZIO pagina I

**CATANIA**  
Pranzo di Natale  
i consigli degli chef

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina IV

**CATANIA**  
Assalto all'Hub  
per i tamponi

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina I

**FRANCAVILLA**  
Muore per Covid  
pensionato 66enne

A. IRACI TOBBI pagina XX



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

# LA SICILIA



VENERDÌ 24 DICEMBRE 2021 - ANNO 77 - N. 354 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

# SPIAZZATI

**Il governo blinda le feste: niente eventi di massa nelle città e discoteche chiuse sino al 31 gennaio. Abbassata a 6 mesi la durata del Green pass che servirà anche per prendere un caffè al bancone del bar. Super pass per andare in musei e palestre**

MICHELE ESPOSITO, MATTEO GUIDELLI, ELIDA SERGI pagine 2/4

## IL COMMENTO

### IL NATALE È LA VERA COMUNICAZIONE INCLUSIVA

MASSIMO NARO

Qualcuno dice che occorre la recente overdose di fraseggio politicamente corretto made in Europe per riportare al centro dell'attenzione il senso (cristiano?) del Natale. Prendo sul serio l'ipotesi e ci ragiono su.

Se pur sia balzata alla ribalta delle cronache come manovra per abolire il Natale, in realtà quella mal pensata e peggio formulata circolare per gli uffici della Commissione Europea era finalizzata a sancire il galateo mediatico cui funzionari e commissari dovrebbero attenersi dentro i palazzi di Bruxelles e Strasburgo.

SEGUE pagina 10

**Domani 25 e dopodomani 26 dicembre**  
per la festività di Natale  
**LA SICILIA**

non sarà in edicola, così come tutti gli altri quotidiani. Le pubblicazioni riprenderanno con il numero di lunedì 27 dicembre 2020.

Nell'augurare buone feste ai nostri lettori ricordiamo che potranno tenersi aggiornati consultando il nostro sito

[www.lasicilia.it](http://www.lasicilia.it)



## SONDAGGIO VERSO LE REGIONALI

### Musumeci polizza del centrodestra centrosinistra staccato di 14 punti

GIUSEPPE BIANCA pagina 8

## INDIGESTO

I canditi sono come i renziani: rappresentano sì e no il 2,5% di tutto il panettone e stanno sul cazzo a tutti.

Daniele Musto  
Gianluca Cotza

[www.ginagra.net](http://www.ginagra.net)

**Eco-efficienti su ogni strada.**

TRASPORTI LOGISTICA  
DISTRIBUZIONE DEPOSITI

**LCT** [luigicozzatrasporti.it](http://luigicozzatrasporti.it)

## I Fatti

**Il pontefice. «Stop a cordate e favoritismi», chiede Bergoglio. «La chiesa vada incontro a tutte le povertà»**  
**«La Curia si converta alla sobrietà, più umiltà per incontrare gli altri»**

FAUSTO GASPARRONI

**CITTÀ DEL VATICANO.** «Se la Parola di Dio ricorda al mondo intero il valore della povertà, noi, membri della Curia, per primi dobbiamo impegnarci in una conversione alla sobrietà. Se il Vangelo annuncia la giustizia, noi per primi dobbiamo cercare di vivere con trasparenza, senza favoritismi e cordate. Se la Chiesa percorre la via della sinodalità, noi per primi dobbiamo convertirci a uno stile diverso di lavoro, di collaborazione, di comunione. E questo è possibile solo attraverso la strada dell'umiltà». In queste parole rivolte ai cardinali e ai superiori della Curia Romana, durante l'udienza di ieri nell'Aula della Benedizione per gli auguri natalizi, c'è tutto il senso della «conversione» che il Papa chiede ai suoi più stretti collaboratori.

«La Curia non è solo uno strumento logistico e burocratico per le necessità della Chiesa universale, ma è il primo organismo chiamato alla testimonianza, e proprio per questo acquista sempre più autorevolezza ed efficacia quando assume in prima persona le sfide della conversione sinodale alla quale anch'essa è chiamata», spiega il Pontefice.

«L'organizzazione che dobbiamo attuare non è di tipo aziendale - aggiunge -, ma di tipo evangelico».

Ricordando il «percorso sinodale che ci vedrà impegnati per i prossimi due anni», e che «solo l'umiltà può metterci nella condizione giusta per poterci incontrare e ascoltare, per dialogare e discernere», Francesco punta il dito contro «il clericalismo» che «come tentazione perversa serpeggia quotidianamente in mezzo a noi ci fa pensare sempre a un Dio che parla solo ad alcuni mentre gli altri devono solo ascoltare ed eseguire». Insomma, «la sinodalità è uno stile a cui dobbiamo convertirci innanzitutto noi che siamo qui e che viviamo l'esperienza del servizio alla Chiesa universale attraverso il lavoro nella Curia romana». E' «l'umiltà» La parola-chiave del discorso del Papa. E il resto è tutto un mettere in guardi dalla «pericolosa tentazione» della «mondanità spirituale», che «a differenza di tutte le altre tentazioni è difficile da smascherare, perché coperta da tutto ciò che normalmente ci rassicura: il nostro ruolo, la liturgia, la dottrina, la religiosità». Inoltre, «tutti sappiamo che il contrario dell'umiltà è la superbia». E «se è vero che senza umiltà non si può incontrare Dio, e non si può fare esperienza di

salvezza - sottolinea -, è altrettanto vero che senza umiltà non si può incontrare nemmeno il prossimo, il fratello e la sorella che ci vivono accanto».

E altre tre parole-chiave sono quelle già indicate durante l'apertura dell'assemblea sinodale: «partecipazione, comunione e missione», «come stile di umiltà a cui tendere qui nella Curia. Tre modi per rendere la via dell'umiltà una via concreta da mettere in pratica». E va da sé che «la missione sempre comporta passione per i poveri»: «la Chiesa è invitata ad andare incontro a tutte le povertà, ed è chiamata a predicare il Vangelo a tutti perché tutti, in un modo o in un altro, siamo poveri, siamo mancanti».

Intanto si risolve l'imperversare delle voci sul possibile ricambio del card. Peter Turkson al vertice del Dicastero per lo Sviluppo umano integrale, scaduto a fine agosto con le conseguenti dimissioni, non era stato rinnovato. «Il Santo Padre ha affidato ad interim la gestione ordinaria del medesimo Dicastero a partire dal 1° gennaio 2022 al card. Michael Czerny sj come prefetto e a suor Alessandra Smerilli fma come segretario», rende noto un comunicato della Sala stampa vaticana.

DALLA PRIMA PAGINA

## IL NATALE, LA VERA COMUNICAZIONE INCLUSIONE

MASSIMO NARO

**L'**intenzione era delle migliori: una comunicazione non discriminatoria. L'ispirazione invece delle peggiori: appunto la più appiattente e neutra (più che neutrale) *political correctness*, sintetizzata nell'indicazione secondo cui conviene curare «una comunicazione inclusiva, garantendo così che tutti siano apprezzati e riconosciuti indipendentemente dal sesso, etnia, religione o credo, disabilità, età o orientamento sessuale». Instanza sacrosanta, certamente, se non fosse che le sue declinazioni pratiche, suggerite nel prosieguo del famigerato documento, finirebbero per dimezzare il vocabolario di quei colletti bianchi.

D'altronde non è casuale che quel protocollo interno abbia ridestato diffidenze e resistenze proprio per l'inciso meramente esemplificativo e del tutto congiunturale sulla presunta opportunità di parlare, dentro quelle stanze ovattate, di ferie festive piuttosto che di vacanze natalizie. Effettivamente c'è di mezzo il senso (cristiano!) del Natale, il cui congedo definitivo dalla nostra consapevolezza comunitaria - è il caso di dirlo - viene certificato tra le righe di un semplice avviso da affiggere in bacheca.

Il Natale è, difatti, la dichiarazione della storicità dell'essere umano, accettata e assunta persino da Dio. Per il quale umarsi, nascendo bimbo a Betlemme circa duemila anni fa, comporta situarsi in un preciso segmento spazio-temporale e calarsi in una determinata condizione esistenziale, esponendosi ai condizionamenti derivanti da quella medesima condizione. È questa la notizia paradigmatica, inedita e anzi inaudita, che detta i criteri di ogni altra inclusiva comunicazione e - trattandosi nella natività del Cristo - di ogni altro annuncio attendibile, degno cioè d'attenzione.

Intuire cosa sia un annuncio attendibile può - forse - risultare un po' più facile a partire dall'effetto dell'annuncio stesso. Una vera-notizia, che sia cioè autenticamente tale, non semplicemente prevista seppur improvvisa ma, più radicalmente, inattesa ancorché sperata, anzi inopinata benché attesa, produce sempre un qualche effetto, ha delle conseguenze e non si limita a suscitare delle reazioni. Queste ultime hanno certamente la loro importanza, ma stornano l'interesse verso coloro che ascoltano l'annuncio, ognuno prestandogli l'attenzione di cui è capace e stando nella situazione in cui si trova, o nella condizione che gli è propria. L'effetto, invece, è intrinseco all'annuncio, che rimane assoluto rispetto alla persona cui è destinato, anche se rivolto proprio a chi lo riceve in termini tanto intimamente peculiari da risultare una comunicazione mirata, personalmente a lui o a lei rivolta.

Questa assolutezza paradossalmente relazionale si spiega per il fatto che la vera-notizia non rimane oltre e non è altro rispetto a «ciò» di cui reca l'annuncio: è un tutt'uno con «ciò», a tal punto che questo stesso non soltanto è annunciato ma pure si annuncia, mostrando così un'intraprendenza soggettiva che gli fa trascinare i contorni indefiniti di un qualcosa e gli conferisce il profilo di un qualcuno. L'effetto che ne sortisce ha, perciò, un duplice risvolto: qualcosa accade in chi recepisce l'annuncio, e qualcuno avviene, sopraggiunge per lui/lei, in lui/lei.

Il Natale è espressione di questo fondamentale paradosso: l'annuncio che ancor oggi ce ne dà notizia trascende noi uditori, tanto da essere già prima di noi, a monte; ma al contempo ci si rivolge, raggiungendoci proprio per essere, per esserci, per essere-veramente, per verificarsi. È in alto, ma pure presso, anzi dentro la nostra storia. «Vola alta, parola, cresci in profondità», potremmo sintetizzare con un verso di Mario Luzi per augurarci buon Natale.

## «Sostenere l'equità sociale non è un costo è un'occasione per investire»

Il presidente della Comunità di Sant'Egidio interviene sulla crisi dovuta anche al covid

GERARDO MARRONE

**CATANIA.** «Impiegare risorse per creare equità sociale? È un investimento, non un costo». L'avviso ai governanti arriva dal presidente della Comunità di Sant'Egidio, Marco Impagliazzo, a Catania dopo aver inaugurato un Centro polifunzionale nella zona popolare messinese di Camaro. «Tra pre-Covid e post-Covid, le persone in povertà assoluta sono aumentate di un milione e questo è dovuto alla mancanza di lavoro - spiega - Equità sociale significa realizzare le condizioni per accrescere l'occupazione, per uscire dal precariato. È una grande sfida, che va affrontata con tutte le risorse disponibili».

Risorse. Quelle del Piano nazionale di ripresa e resilienza, il «Pnrr», sono ingenti. Tutte da usare, da spendere. Ma come?

«Non voglio sottomettermi a chi ci governa, ma da tempo la Comunità di Sant'Egidio segnala alcune esigenze di cui tenere conto. Una, tra tutte: la necessità di cambiare completamente l'approccio sul tema degli anziani. L'età media, grazie a Dio e grazie ai progressi della

scienza, si va allungando ma rischia di essere un'età schiacciata dalla solitudine se non dall'isolamento. Noi ci siamo fatti promotori di una proposta al Governo italiano per il passaggio all'assistenza domiciliare della persona anziana, sollecitando così un grande investimento destinato a rifare interamente il comparto del socio-sanitario che riguarda la terza età. Sarebbe anche un grande volano per il mondo del lavoro».



**Impagliazzo: «La pandemia incide su una situazione già fragile. Ci si può salvare soltanto facendolo tutti assieme, la vera cura è la fraternità»**

**Per uscire dalla crisi provocata dal Covid, l'Ue s'è scoperta generosa e solidale. Lo è anche con i migranti?**

«Assolutamente, no. Noi siamo critici verso l'Ue anche per l'atteggiamento verso l'Italia, lasciata sola come altri Paesi di fronte al fenomeno migratorio. Che non è drammatico in termini numerici ma lo diventa perché, approfittando ipocritamente del regolamento di Dublino, oggi di fatto non esiste più in Europa il ricollocamento dei

migranti. Pure il nostro Paese, comunque, potrebbe fare di più e meglio. Abbiamo ad esempio espresso tutta la nostra preoccupazione per i decreti Sicurezza che hanno tagliato i fondi per l'immigrazione, innanzitutto quelli



per l'integrazione».

**Intanto, l'ex ministro dell'Interno sotto processo per rispondere di sequestro di persona nel caso "Open Arms". A carico di Salvini, un processo politico?**

«Ogni ministro per il suo ruolo assume responsabilità e ha garanzie. Certo, va notato che in una certa fase il ministero dell'Interno o meglio, il nostro Governo hanno agito con grandissima lentezza nell'assegnare un porto sicuro a chi era in balia delle onde. E questa è una profonda ingiustizia, oltre che una non considerazione delle leggi del mare. Stiamo attenti perché l'inerzia, unita ai respingimenti, è un fattore di disumanità in contraddizione con il carattere, umanitario, degli italiani».

**Più emergenze ambientali, più poveri. Il recente "Cop 26" sul clima, altra occasione fallita dai Grandi della Terra?**

«Una sconfitta a metà. Mi rendo conto di come nel mondo vi siano alcune nazioni che devono ancora svilupparsi, mentre noi questa fase l'abbiamo già vissuta qualche decennio fa. Nessuno può negare, però, che siamo arrivati tardi a questa consapevolezza ambientale e dobbiamo ringraziare i giovani di Friday for Future, Greta Thunberg, perché ci hanno dato una svegliata. Nel Mozambico in Africa, dove la Comunità di Sant'Egidio è impegnata, città come Beira erano autentiche perle della colonizzazione portoghese e oggi stanno per sprofondare nell'acqua. Ci sono milioni di profughi solo per questo. Chi viene colpito è sempre

chi vive più in basso».

**In un articolo recentemente pubblicato dal nostro giornale, Emiliano Abramo ha sottolineato come nella sola Catania i senzatetto in un anno e mezzo siano passati da 52 persone a più di 400. In gran parte non stranieri. Anche questo un effetto della pandemia?**

«La pandemia incide su una situazione già fragile. Adesso, però, non bisogna piangersi addosso ma rimboccarsi le maniche. È quanto andiamo ripetendo da tempo, anche ascoltando le parole di papa Francesco. Ci si può salvare solo facendolo tutti assieme, la cura è la fraternità».

**Fortuna che il volontariato sia in crescita, pure in Sicilia.**

«Dicevo che uno dei caratteri degli italiani è l'umanità e questo è pure il frutto dell'attività della Chiesa, di secoli di cristianesimo. In tempo di pandemia è cresciuto il volontariato, il che mi sembra una bellissima risposta. Così è stato, fra l'altro, in Sicilia grazie allo spirito di un popolo che pure è stato privato di molto. Basti pensare alle infrastrutture».

**A proposito. E se il prossimo presidente della Repubblica venisse dal mondo del volontariato?**

«Sarebbe un'ottima cosa, perché è tempo di uscire dai soliti canoni. Capisco che serve preparazione per fare il presidente della Repubblica, ma è necessaria pure conoscenza del territorio e dei reali bisogni dei nostri concittadini. E non sempre la politica si misura con questo».